

Dat, il Pdl in pressing: «Ora si voti»

Senato

Gasparri presenta al presidente Schifani il documento dei 160 che chiedono di passare all'Aula Sacconi e Roccella: stop a giudici creativi e ai registri comunali

DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

Andare subito in aula con il ddl sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento. È quanto chiede ancora una volta il fronte trasversale che vuole chiudere - prima che la legislatura volga al termine - un capitolo aperto da tempo e ormai giunto a maturazione. Ieri, al termine della conferenza dei capigruppo, il presidente del gruppo del Pdl, Maurizio Gasparri ha fatto sapere di aver illustrato al presidente del Se-

nato Renato Schifani le ragioni dell'appello sottoscritto da 160 senatori di tutti gli schieramenti, che sollecitano appunto un rapido approdo in Aula del provvedimento, che oltre alle Dat contiene disposizioni in materia di consenso informato e alleanza terapeutica.

«Schifani ha assicurato che prenderà contatto con il presidente della commissione, dove giace il testo, per rappresentargli questo fatto e affinché acceleri la conclusione dell'iter che va avanti ormai da quattro anni», riferisce Gasparri. Al quale si unisce Maurizio Sacconi, tra i promotori dell'iniziativa - presentata ufficialmente a metà ottobre - insieme allo stesso Gasparri, a Claudio Gustavino (Udc) ed Emanuela Baio Dossi (Api-Fli). «A distanza di quasi quattro anni dalla morte di Eluana Englaro il Parlamento ha il dovere di non con-

segnare a provvedimenti giudiziari creativi la regolazione di un bene primario come la vita», scrive l'ex ministro del Welfare in una nota. Espressa fiducia nell'operato di Schifani, Sacconi allarga poi lo sguardo a considerazioni sull'identità della nazione, che «ritrova la via della propria crescita, se risveglia e difende i valori che sono stati alla base della sua nascita ben prima dello Stato unitario» e che si concretizzano nella «tutela della vita, della famiglia, delle forme comunitarie, della libertà educativa». Anche l'ex sottosegretario pidellino Eugenia Roccella, vista l'ampia rappresentanza manifestata, ritiene che l'invito dei 160 troverà ascolto sullo scranno più alto di Palazzo Madama. «Nel momento in cui si moltiplicano i registri comunali per i testamenti biologici, è fondamentale che si arrivi a una regolazione nazionale del consenso informato e delle dichiarazioni anticipate di trattamento, per non lasciare spazio a iniziative locali equivoche e inutili», argomenta.

L'iniziativa non piace, invece, all'Italia dei valori. Felice Belisario reagisce con durezza, polemiz-

zando in particolare con il pari grado Gasparri. «Il Pdl - attacca - cerca la rissa in aula per introdurre nella nostra legislazione un testo retrogrado, oscurantista, che vuole di fatto privare i cittadini di un diritto costituzionale, quello alla salute. Non poter disporre del proprio fine vita è una barbarie».

Va ricordato, infine, che il testo è in terza lettura al Senato, ed ha alle spalle un approfondito lavoro nelle due Camere, con già due voti in Aula e innumerevoli audizioni e sedute delle due commissioni competenti (Affari sociali della Camera e Igiene e Sanità del Senato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

